

PAGAMENTI La Corte Ue bocchia l'Italia. Lo Stato italiano paga in ritardo i suoi fornitori. Sanità ed edilizia i settore più esposti

QUANDO IL PUBBLICO NON PAGA IL PRIVATO

Lo Stato italiano ancora una volta ha violato le direttive Ue 2011/7 sui tempi di pagamento delle imprese. Ed ora rischia una maximulta. L'Italia avrebbe dovuto assicurare il rispetto effettivo dei termini di pagamento verso i privati ma non l'ha fatto. Il punto è che se l'Italia intesa come pubbliche amministrazioni non paga in tempo è probabilmente dovuto al fatto che i bilanci piangono. Ed allora, cosa si risolve con una multa? Intanto l'associazione dei costruttori italiani (Ance) che aveva denunciato i ritardi delle Pa a Bruxelles ribadisce dati che sono sconcertanti per un settore già in ginocchio: i ritardi medi sono di 4 mesi e mezzo e il totale dovuto ammonta a 6 miliardi di euro. Va chiarito che il trend è in

60

In media nel 2019 l'attesa è di **133 giorni**. Ai 60 giorni di legge bisogna attendere in media altri 73

73

I giorni medi di ritardo nei pagamenti da parte di un ente pubblico nel 2019

160

I giorni medi di ritardo nei pagamenti da parte di un ente pubblico nel 2013

79%

Le imprese che nel 2019 hanno segnalato ritardi nei pagamenti dei Comuni



costante miglioramento. Dai 160 giorni di ritardo nel 2013 ai 73 medi nel 2019. E con la fatturazione elettronica si pensa di poter ancora migliorare. Tra i cattivi pagatori primeggiano i Comuni (gli stessi che faticano enormemente ad incassare quanto certificano in termini di sanzioni e tasse locali). I ritardi più consistenti riguardano sanità ed edili-

zia laddove i 60 giorni previsti vengono superati rispettivamente di 39 e 73 giorni. Ma a tutto questo si aggiunge un ulteriore elemento: i contratti vessatori, ossia quando in sede di assegnazione dei lavori si chiede all'impresa di emettere fatture in ritardo, accettare tempi di pagamento superiori e rinunciare agli interessi di mora. Il quadro è senza dubbio desolante.



PREVIDENZA con
Angelo VIVENZA
Ape Sociale 2020
Domande entro marzo

L'Ape sociale, o anticipo pensionistico, in realtà non è una pensione ma un'indennità economica che anticipa l'effettivo diritto alla pensione. Tra i requisiti richiesti per poter accedere all'Ape sociale vi è il fatto di aver compiuto 63 anni di età, trovarsi in situazioni di disagio o aver svolto lavori gravosi. Per tutti gli altri dettagli e requisiti necessari [CLICCA QUI](#) e scopri di più.

MERCATO LIBERO ENERGIA. INCONTRI PER SAPERNE DI PIU'



Clicca sui tasselli gialli nella foto e scopri di più. Prenotati per partecipare agli appuntamenti. Per le due giornate di Bra chiama lo **0172 425601** per quella di Alba **0173 362596**.

Clicca qui sotto ed ascolta la puntata **INTERVISTA AL NUOVO SEGRETARIO GENERALE DELLA CISL CUNESE**

